

**Testo tratto da:**  
**“ $Dio=mc^2$ . Oltre l'Universo Olografico”**  
**di Fausto Intilla**  
**( [www.oloscience.com](http://www.oloscience.com) )**

**Al di là dell'evoluzione**

*"È molto più importante che un'asserzione sia interessante piuttosto che veritiera".*  
*Alfred North Whitehead*

L'oggetto spaziale, dal colore e lo splendore dell'oro fuso, decelerò bruscamente passando da una velocità prossima a quella della luce ad uno stato di quiete assoluta. Di forma bizzarra all'occhio umano, l'oggetto extraterrestre, pareva costituito da due solidi geometrici con basi sovrapposte, di forma piramidale.

Immobile nella mesopausa<sup>\*2</sup>, sopra immense nubi madreperlacee, a circa ottanta chilometri di distanza dal suolo terrestre e resa lucente dai raggi solari, la perfetta macchina spaziale mutò il suo aspetto geometrico come fosse costituita da una sorta di materia plastica, assumendo una forma sferica. Donò il suo fascino ineffabile a pochi eletti del pianeta blu e dopo pochi istanti si rese invisibile nel modo più assoluto, scomparendo nel cronotopo in una frazione di secondo. Ma dall'invisibile, occhi e menti non umane stavano per dare il via ad attente riflessioni.

"Guarda Alem! Questo è il pianeta dell'acqua. È popolato da moltissime specie animali, ma quella predominante è la specie umana" disse la piccola creatura dalla testa conica e sproporzionati occhi a mandorla al suo compagno di viaggio.

"È davvero un pianeta incantevole" osservò Alem con sguardo rapito.

---

<sup>\*2</sup> Fascia atmosferica situata a circa 80-90 km di distanza dalla superficie terrestre, in cui la temperatura oscilla tra i 70 e gli 80 gradi Celsius. Oltre questa fascia atmosferica la temperatura aumenta vertiginosamente fino a raggiungere un valore di circa 2'200°C attorno ai 400 km di distanza dalla superficie terrestre.

"Ma dimmi un po' Aleph, questa specie animale di cui parli, ha già raggiunto la terza fase evolutiva?" chiese in un secondo tempo la piccola creatura dallo stesso aspetto fisico di Aleph.

Aleph dischiuse la sua piccola bocca triangolare e sorrise mostrando il lungo e compatto tessuto osseo che costituiva la sua *dentatura*:

"No, la specie umana deve ancora superare la prima. Gli umani si evolvono assai lentamente; questo fatto credo sia dovuto alla conformazione del loro cervello<sup>23</sup>. Vedi, il cervello degli umani non ha forma conica come il nostro. Il loro cervello è simile a quello della specie animale "più evoluta"<sup>24-26</sup> del pianeta Godar nel Sistema Ross 248".

"Parli dei Meracis?" chiese Alem.

"Sì, esatto. Essi però sono già passati alla seconda fase evolutiva.

Un tempo quella dei Meracis era la specie predominante del pianeta Godar con circa dieci miliardi di individui, ora ne sono rimasti circa due miliardi. Ancora adesso stanno cercando di porre rimedio agli errori fatti durante la loro prima fase evolutiva".

Alem rimase assorto per qualche istante e poi, con un interesse sempre più vivo per l'argomento lasciato in sospeso, riprese a discorrere con Aleph: "Credi che i Meracis si salveranno dall'estinzione prematura?".

"Sì, credo di sì, anche se sono soltanto agli albori della seconda fase evolutiva e purtroppo sono rimasti in pochi".

"Raggiungeranno la terza fase evolutiva?" riprese Alem. Aleph sorrise nuovamente e disse: "No... è impensabile una cosa simile, la conformazione del loro cervello non consente un tale avanzamento evolutivo.

E ovviamente neppure gli umani raggiungeranno mai la terza fase evolutiva".

"Quindi sia gli umani che i Meracis sono esposti a un'estinzione prematura dovuta al *fattore cosmico*<sup>25</sup> o sbaglio?" continuò Alem smanioso di sapere.

"Alem! Ma che cosa stai dicendo? Tutte le specie animali dell'Universo prima di raggiungere la terza fase evolutiva, sono soggette ad una possibile estinzione prematura. Persino la nostra specie animale ha rischiato l'estinzione da *fattore cosmico*.

La prima fase evolutiva è una fase critica; ma anche la seconda fase evolutiva è critica, perché oltre al rischio di una estinzione prematura dovuta agli errori commessi dalla specie nella prima fase evolutiva, vi è il rischio di una estinzione prematura dovuta al *fattore cosmico*".

"Ma la nostra specie non ha commesso molti errori durante la prima fase evolutiva" osservò sagacemente Alem.

"Sì, è vero. Noi ci siamo evoluti velocemente e facendo pochi errori nella prima fase evolutiva grazie alla conformazione conica del nostro cervello. Se avessimo avuto un cervello simile a quello degli umani o dei Meracis, non avremmo mai raggiunto la terza fase evolutiva e ci saremmo estinti sotto il ghiaccio perenne che da parecchi *detlan* ricopre il nostro pianeta d'origine".

Aleph, dall'alto della sua conoscenza, rispondeva pazientemente ad ogni domanda stupida o ragionata che Alem gli ponesse, senza mai variare il tono blando ed eloquente della sua voce.

Alem osservò la Terra rimanendo in cogitazione, puntando i suoi grandi occhi a mandorla su una vasta e isolata terra emersa che gli umani chiamano Australia; poi, scosso dal dubbio, riprese l'argomento:

"Quindi se si esclude il *fattore cosmico*, gli umani e i Meracis potrebbero evitare l'estinzione prematura ma resterebbero perennemente nella seconda fase evolutiva".

"Esattamente" confermò Aleph. "Se si esclude il *fattore cosmico* potrebbero sopravvivere per altri tre o quattro *deifron* prima di estinguersi".

"Anche noi ci estingueremo?"

"È assai probabile. Secondo le *scienze primitive*, scienze che risalgono addirittura alla nostra prima fase evolutiva, *ogni specie animale di questo Universo è destinata ad estinguersi presto o tardi*<sup>26</sup>"

"Credi che esista una quarta fase evolutiva?" chiese Alem quasi eccitato.

Aleph rimase zitto e titubante a rispondere per pochi attimi, come se quella domanda posta in modo così ingenuo, l'avesse inconsciamente turbato, ma poi con aria smagata rispose: "Mi è stato detto che esistono degli esseri che viaggiano in capsule scindibili e che riescono a spostarle nello spazio sfruttando la forza *cerebroelettrogravitomagnetica*<sup>27</sup>."

Questi esseri potrebbero aver raggiunto una quarta fase evolutiva".

"E noi, raggiungeremo mai tale fase evolutiva?"

"Bè, i nostri scienziati stanno scoprendo solo ultimamente le innumerevoli applicazioni dello *psicoelettrogravitomagnetismo*. E ricordiamoci anche, che sono trascorsi solo alcuni *nano-detlan*, dalla nostra grande scoperta dell'*energia temporale*. Un tempo credevamo che antimateria e Tempo fossero due cose ben distinte, oggi sappiamo che grandi concentrazioni di *energia temporale*<sup>28</sup>, danno origine a particelle di antimateria.

La specie umana, in modo più o meno indiretto e grossolano, è già a conoscenza dell'*energia temporale*; infatti gli umani (grazie al pensiero di Setinein<sup>\*3</sup>, un grande scienziato della loro prima fase evolutiva) hanno già

---

<sup>\*3</sup> Anagramma di Einstein

distinto lo spazio-tempo in due settori che essi definiscono: Ad alto potenziale gravitazionale<sup>29</sup> e a basso potenziale gravitazionale. Quando gli umani constateranno che in regioni assai lontane dalla Terra, il numero medio di particelle di antimateria presenti nello spazio, è assai minore del numero medio di particelle di antimateria che si *originano* sulla Terra, giungeranno probabilmente alla conclusione che Tempo e antimateria, non sono nient'altro che due forme diverse di una stessa energia. Come puoi tu stesso intuire quindi, sono tante le sorprese che ci può riservare il corso dell'evoluzione.

In questo Universo non bisogna mai dare nulla per scontato. Un grande filosofo della prima fase evolutiva, che se non sbaglio si chiamava Storiotele<sup>\*4</sup> disse: *Colui che cerca di istruirsi deve prima di tutto saper dubitare, perché il dubbio dell'intelletto conduce a scoprire la verità*<sup>30</sup>.

Alem, ingenuamente, chiese al suo compagno: "Ma non ti sembra un po' incoerente il fatto che tu riprenda concetti di filosofi *primitivi*, per poi introdurli a scopo d'insegnamento, nella realtà dei nostri tempi?". Aleph a quel punto si incollerì: "*Stupido! Nulla rende gli intelletti così imprudenti e vani quanto l'ignoranza del tempo passato e il disprezzo delle opere antiche*"; e credo che Jertoub<sup>\*5</sup> avesse proprio ragione".

Alem rimase zitto a lungo, meditando su quanto di estremamente importante aveva appreso dai discorsi filosofici di Aleph e poi, senza alcun rancore, si rivolse serenamente ad egli: "Poc'anzi tu hai detto che in questo Universo non bisogna mai dare nulla per scontato e che occorre sempre saper dubitare di ogni cosa; ora, in base a queste tue affermazioni io ti chiedo: Qual'è il motivo che ti spinge ad affermare con certezza che gli umani e i Meracis non raggiungeranno mai la terza fase evolutiva?".

Aleph, dopo l'acuta e attenta riflessione di Alem in merito a quanto egli aveva precedentemente affermato, rimase attonito, forse sorpreso da quella domanda semplice, ma per sua sfortuna imbarazzante.

"Bè, illustri scienziati della nostra storia contemporanea hanno stabilito che..." Per qualche attimo Aleph azzitti, intuendo che stava per cadere in un grosso errore, un errore che avrebbe inevitabilmente distrutto il complesso puzzle filosofico che regnava da tempo nella sua mente, infine disse:

"Sai una cosa Alem? Questo è il classico esempio in cui l'allievo supera il maestro. Mi congratulo con te Alem, qualche volta dimostri una perspicacia davvero inconsueta".

---

\*4 Anagramma di Aristotele

\*5 Anagramma di Joubert

Alem sorrise compiaciuto e chiese:

"Di te non ho mai capito una cosa Aleph, ossia: per quale motivo, un grande cultore di tutte le scienze come te, nonostante l'immenso bagaglio di conoscenze scientifiche e filosofiche di cui dispone, si esprima sempre con un linguaggio così semplice e poco ricercato per costruire e definire concetti, talvolta assai profondi e di grande valore filosofico".

Aleph, socchiuse lievemente i suoi grandi occhi a mandorla e con voce pacata disse: "Sapevo che prima o poi mi avresti fatto questa domanda. Sappi Alem, che è dalle parole e dai discorsi più semplici, che bisogna trarre i pensieri e gli insegnamenti più profondi e quindi più vicini alla *verità*. Storialete disse:

*"Le parole sono inferiori alla sapienza che devono ispirare"*. Più semplici sono le parole e i discorsi e meno ostacoli troverà il pensiero nella sua infinita ascesa verso la verità.

Alem, dubbioso, chiese: "Ma se tu dici che l'ascesa del pensiero verso la verità è infinita, allora ciò significa che presumi, che la *Verità Assoluta* sia irraggiungibile?"

"Mi compiaccio con te Alem, e sai perchè? Semplicemente perchè tu, sei stato in grado di collegare quanto è stato detto poc'anzi sul dubbio dell'intelletto, con la tua ennesima domanda. Tu hai detto:... *ciò significa che presumi...* non hai detto... *ciò significa che ritieni...* il fatto che tu abbia usato il verbo presumere è assai significativo, poiché da ciò si può dedurre che hai afferrato perfettamente l'insegnamento di Storialete riguardo al dubbio dell'intelletto e inconsciamente, poiché così credo sia stato, te ne sei servito in questa tua ultima domanda.

Alem rimase di stucco di fronte alle brillanti constatazioni di Aleph, poiché come giustamente Aleph aveva creduto, egli si era veramente servito inconsciamente dell'insegnamento sul dubbio dell'intelletto.

Non fu un ragionamento preelaborato a suggerirgli, nella sua ultima domanda, di usare il verbo *presumere*, bensì il suo subconscio.

Ciò significava che l'insegnamento sul dubbio dell'intelletto, aveva benevolmente messo le radici nella sua schiusa mente.

Aleph, senza che Alem gli avesse chiesto nulla, rispose alla domanda lasciata in sospeso e riprese ad esporre le sue idee sul rapporto *semplicità-pensiero*:

"Non ho ancora risposto alla tua domanda Alem; mi chiedevi se presumessi che la *Verità Assoluta* sia irraggiungibile, vero?"

Alem annuì.

"Ebbene sì, io credo che la *Verità Assoluta* sia irraggiungibile. I gradini della conoscenza sono infiniti Alem; e la Verità Assoluta, si trova proprio al termine di questa scala infinita.

Ma ora vorrei riallacciarmi al discorso di poc'anzi e parlare del rapporto che sussiste tra la semplicità, intesa come caratteristica di quanto è definito da pochissimi elementi e l'utilizzazione della materia. Per raggiungere i livelli più alti e più ambiti della tecnologia, occorre densificare ininterrottamente schemi e modelli tecnologici che apparentemente ci appaiono perfetti e non modificabili ma che in realtà, appartengono ad un basso livello di evoluzione tecnologica. Aumentando la densità degli schemi e dei modelli la tecnologia e le scienze non applicate acquistano valori sempre più alti. Ti faccio un esempio: vedi quel tasto triangolare che si trova al centro del quadro comandi?" disse indicandoglielo, " quel tasto può svolgere ben otto funzioni, ossia quante sono le dita delle nostre mani; poiché a dipendenza del dito con cui viene premuto, esso potrà azionare i *trasformatori elettrogravito-magnetici*, oppure far virare la capsula in una direzione prestabilita, o far aumentare la velocità della capsula nello spazio... capisci dove voglio arrivare? Per raggiungere un alto livello tecnologico, non bisogna continuamente aumentare il numero degli elementi presenti negli schemi e nei modelli e associare ad ognuno di essi una singola funzione, bensì occorre cercare di ridurre il più possibile il numero degli elementi e di moltiplicarne le funzioni". Alem si grattò la punta del cono cranico e rimase assorto per lungo tempo, cercando di fare ordine in quella moltitudine di insegnamenti assimilati in brevissimo tempo, amalgamando idee e concetti nei modi più svariati e bizzarri che una mente non umana potesse concepire.

Dopo quel lungo lavoro psichico, si rivolse di nuovo ad Aleph: "Una volta lessi qualcosa di un filoscienziato<sup>\*6</sup> di tempi antichi, mi pare che si chiamasse... Ramul, o Ramel...".

"Ramond, si chiamava Luap Ramond<sup>\*7</sup> il *filoscienziato* di cui parli" precisò tempestivamente Aleph, "tempo fa lessi anch'io alcune delle sue opere; continua Alem" lo pregò infine.

"In una sua espressione egli disse questo a proposito dell'intelligenza: *L'intelligenza è una, attraverso strutture diverse, come il bisogno di vivere al coperto è uno, attraverso mille architetture.*

Tu che ne pensi Aleph, sarà davvero così?"

---

<sup>\*6</sup> Termine composto da due parole: filosofo e scienziato

<sup>\*7</sup> Anagramma di Paul Morand

"Bè, io credo che Ramond avesse ragione, però concordo solo in parte con quanto egli affermava. Secondo me è il pensiero, l'entità singola capace di spaziare attraverso molteplici strutture cerebrali.

L'intelligenza è figlia del pensiero, essa non potrebbe esistere senza un pensiero che la generi; e la *qualità* dell'intelligenza e il suo *grado di elevatezza* dipendono dal modo e dalla velocità con cui il pensiero viaggia attraverso le varie strutture cerebrali. Il pensiero<sup>31</sup> degli esseri umani, come del resto anche quello dei Meracis, viaggia prevalentemente attraverso strutture binarie. Essi non dispongono di un pensiero *binario-analogico-deduttivo* come il nostro ed è per questo quindi che gli umani e i Meracis non sono in grado di predire, a grandi linee, il futuro. Anche la nostra specie in origine non disponeva di un pensiero in prevalenza *analogico-deduttivo*; ma poi con l'evoluzione e soprattutto grazie alla conformazione conica del nostro cervello, entrando nella terza fase evolutiva, il nostro pensiero ha potuto intraprendere tutte quelle importanti trasformazioni che ora ci consentono di ragionare in modo *binario-analogico* e quindi di poter predire, grossolanamente, il futuro.

È vero però che tra gli umani esistono alcuni individui, da essi chiamati in genere mistici, o maghi, o chiaroveggenti che sono in grado, anche se non dotati di un cervello di forma conica, di raggiungere il terzo stato psichico; ossia lo *stato di risveglio*<sup>\*8</sup>, quello in cui è possibile utilizzare gli sconfinati poteri della *supercoscienza*. Come questi individui raggiungano lo *stato di risveglio*, i nostri *filoscientiati* non sono ancora riusciti a scoprirlo; ma sta di fatto che taluni riescono addirittura a comunicare telepaticamente con noi, ovviamente in modo assai primitivo, poichè non conoscendo i segnali e i codici del linguaggio telepatico, non riescono a trasmettere alcun messaggio che abbia un senso. Probabilmente gli umani, tra dieci o quindici *detlan*, ossia quando disporranno di un cervello più voluminoso di quello che hanno tuttora, potranno usufruire di alcuni poteri della *supercoscienza* che per ora, solo alcuni eletti della loro specie inspiegabilmente conoscono e sono in grado di servirsene".

A quel punto Alem, telepaticamente pose ad Aleph una domanda: "Cosa ti fa pensare che gli umani, tra dieci o quindici *detlan*, pur disponendo di un cervello più voluminoso e quindi di un potenziale intellettuale molto più

---

\*8 *Per poter apprendere pienamente il significato di stato di risveglio e quello del termine supercoscienza, è di fondamentale importanza la lettura degli ultimi capitoli (III parte, cap.V, VI, VII, VIII) del libro: "Il mattino dei maghi", di Pauwels e Bergier (Ed.Mondadori, Milano).*

elevato, non riusciranno ugualmente ad usufruire di tutti i poteri della *supercoscienza?*".

Aleph fece una smorfia insignificante e dopo aver sospirato, rispose ad Alem verbalmente: "Vedi Alem, purtroppo il grosso problema degli umani è che la natura non li ha forniti di un cervello di forma conica. Gli umani ed anche i Meracis, a causa di questo scherzo della natura, possono usufruire solo di un misero 10% del loro grande potenziale intellettuale<sup>32</sup>.

Ora, per poter utilizzare tutti i poteri della *supercoscienza*, occorre che l'individuo disponga del 100% del suo potenziale intellettuale. Tra dieci o quindici *detlan*, gli umani disporranno al massimo del 70% del loro potenziale intellettuale, perché purtroppo il loro cervello non ha forma conica. Capisci ora perché sono del parere che gli umani non riusciranno mai a disporre di tutti i poteri della *supercoscienza* e che di conseguenza sarà assai improbabile che riusciranno ad entrare nella terza fase evolutiva?"

Alem annuì lievemente ed entrò in meditazione.

Aleph, in ogni sua risposta, sembrava che seguisse costantemente uno schema logico fittamente ramificato e difficilmente confutabile; uno schema che induceva unicamente a riflettere e soltanto raramente a contestarne i punti più delicati, lasciando così Alem in uno stato di inconscia e continua frustrazione. Ma nonostante questa inevitabile situazione, dovuta alle profonde differenze di maturità intellettuale (legate soprattutto all'esperienza), che vi erano tra egli ed Aleph, Alem raramente lasciava che il suo intelletto cadesse nel passivo; tutt'altro, anche se il più delle volte implicitamente di fronte ad Aleph, egli imponeva al suo intelletto di dubitare di ogni cosa, anche di quelle che secondo Aleph si presentavano palesi e inconfutabili. La sua era una mente forte e di ciò ne era pienamente consapevole; sapeva che presto o tardi quando anch'egli avrebbe avuto lo stesso bagaglio di esperienze e di conoscenze di Aleph, sarebbe divenuto un grande cultore di tutte le scienze come il suo compagno di viaggio.

D'un tratto il suo pensiero scivolò contro corrente, andando a riesaminare tutto ciò che Aleph aveva espresso inizialmente sull'evoluzione della specie umana e su ciò che egli aveva limitatamente definito... *errori*.

Si rivolse ad Aleph e si servì della lingua: "Sai Aleph, dopo un'attenta riflessione su quanto tu mi hai inizialmente esposto riguardo al modello dell'evoluzione umana, mi sono accorto che vi è ancora qualcosa che pone il mio intelletto in uno stato di profonda perplessità; è qualcosa che all'inizio credevo di aver capito perfettamente, ma che ora purtroppo apre nel mio pensiero una breccia colma di incertezze.



Si tratta del concetto di *errore*, Aleph; che cosa intendi esattamente quando parli di *errori* commessi dalla specie umana durante la prima fase evolutiva?" chiese con animo inquieto.

"Bè, a me piacerebbe molto Alem, discutere con te sugli *errori* della specie umana, ma purtroppo l'autore di questo *programma* mi ha appena comunicato telepaticamente che preferisce farlo lui in un'altra realtà multimediale".

"Ma che cosa stai dicendo Aleph? Di quale *programma* stai parlando?... e chi, ha comunicato telepaticamente con te? "chiese Alem sgranando gli occhi con aria attonita.

"L'autore del *programma* Alem, è lui che ha comunicato telepaticamente con me "rispose Aleph in tutta tranquillità e con un leggero sorriso.

"Noi non apparteniamo alla realtà fisica, siamo esseri immaginari, creati dalla fantasia dell'essere umano che in questo momento sta generando tutti i nostri pensieri attraverso i circuiti stampati del suo *computer*. I nostri pensieri in realtà appartengono a colui che ci ha generati, l'autore del *programma*; tutte le nostre riflessioni non sono nient'altro che il frutto del lavoro psichico di questo primitivo animale, trasportato dalla sua immaginazione nella realtà multimediale in cui noi viviamo".

Alem, dopo quelle parole, trasecolò in modo addirittura inquietante, cercando impazientemente uno sbocco da quell'enorme caos psichico che si era formato all'interno della sua testa conica. "Sto per impazzire Aleph. Tu quindi vuoi farmi credere che noi in realtà non esistiamo? Che apparteniamo alla fantasia di un rude e primitivo essere umano e che quindi potremmo scomparire nel nulla da un momento all'altro senza neppure un preavviso?"

"Bè, teoricamente sì, ma ciò accadrebbe soltanto se colui che ci ha generati annullasse l'intero *programma* contenuto nel *file* del suo *computer* in cui noi esistiamo. Dubito fortemente che l'umano in questione arrivi a commettere un'azione così meschina nei nostri confronti, ma comunque, se le mie opinioni non bastano a tranquillizzare il tuo stato d'animo, puoi sempre chiedere direttamente ad egli, quali siano le sue intenzioni".

"Intendi dire... che posso dialogare anch'io con quell'essere, l'umano del *programma*?"

"Sì Alem. Noi apparteniamo a lui, al suo pensiero, non possiamo nascondergli nulla. La realtà in cui noi viviamo l'ha generata lui con la sua fantasia; i nostri pensieri in realtà sono i suoi... so che per te tutto ciò è estremamente difficile da comprendere e da accettare, ma purtroppo la realtà è questa. Forza Alem, puoi chiedergli tutto quello che vuoi".

"Bè...io..." "Forza! In questo momento lui è qui con noi, chiedigli qualcosa, puoi farlo anche telepaticamente!".

Alem si guardò attorno con un'espressione intimorita e formulò verbalmente la seguente domanda: "Io... volevo solo chiederti, quali sono... o quali saranno le tue intenzioni nei nostri confronti, voglio dire... ci lascerai vivere, vero?"

Aleph non seppe trattenersi dal sorridere e si coprì la bocca con la mano palmata.

"NON PREOCCUPARTI, NON HO NESSUNA INTENZIONE DI FARVI SPARIRE"

Alem deglutì allentando così il nodo alla gola.

"PERÒ DEVI PROMETTERMI CHE NON MI DARAI PIÙ DEL RUDE O DEL PRIMITIVO, OK"?

"Sì, sì... certo, promesso. Posso fare nient'altro per te? "chiese col batticuore.

"NO, CREDO PROPRIO CHE PER ORA SIA TUTTO. RILASSATI ALEM, NON VORRAI MICA MORIRMI D'INFARTO PROPRIO ORA CHE TI HO DATO UNA BELLA NOTIZIA".

Il viso di Alem divenne subito di un rosso acceso e il sorriso di Aleph mutò in una risata.

"Mi ha parlato telepaticamente Aleph! "disse tutto concitato. "Mi ha detto che... ma che cos'hai da ridere?".

"Lo so, lo so Alem... ho sentito tutto" smise di ridere e tornò di nuovo serio.

"Bè, ora non hai più motivo di preoccuparti della tua... incolumità. Sorridi Alem, d'altronde non è poi così brutta... la realtà multimediale".

I due esseri grigi rimasero a lungo in silenzio, finché Alem non lo interruppe: "Aleph, che ne dici di scendere su questo incantevole pianeta e fare conoscenza con qualche umano?".

"Ma sei pazzo? Sono esseri primitivi, scendendo fra loro non faremmo altro che spaventarli e oltre tutto non sappiamo come potrebbero reagire. Mi sembra che tu abbia dimenticato la prima regola dell'etologia<sup>\*9</sup> Alem".

"Ossia?"

"*Non disturbare gli animali che vengono osservati.* Non molto tempo fa una delle nostre capsule che si inoltrò nell'atmosfera di questo pianeta, ebbe un guasto agli amplificatori antigravitazionali e precipitò su un punto solido del pianeta. Nonostante il forte impatto sulla superficie del pianeta i piloti riuscirono ugualmente a salvarsi. La loro capsula era semidistrutta, ma

---

<sup>\*9</sup> *Disciplina biologica che studia le abitudini e i costumi degli animali e l'adattamento all'ambiente delle piante*

riuscirono comunque a segnalare la loro posizione ad altre due capsule che si trovavano fortunatamente nel sistema solare Alpha 21.

Ebbene quando le due capsule entrarono nell'orbita di questo pianeta alla ricerca dei piloti da soccorrere, il segnalatore d'emergenza della capsula precipitata smise improvvisamente di emettere onde *glairion*, impedendo così alle due capsule soccorritrici di individuare il punto in cui si trovavano i piloti. Per molto tempo le due capsule soccorritrici e altre ancora perlustrarono l'intera superficie solida del pianeta, ma i piloti e la loro capsula non furono mai più ritrovati".

"Pensi che sia stata opera degli umani?"

"Sì, molti la pensano così, compreso io. Secondo me i piloti di quella capsula sono ancora vivi; quei primitivi staranno sicuramente studiando da tempo la nostra tecnologia aerospaziale. Chissà cosa sperano di scoprire. Forse le formule e i segreti dell'energia elettrogravitomagnetica, oppure le leggi dei campi neri, quest'ultimi in grado di contrarre lo spaziotempo.

Poveri illusi."

"Ricorda Aleph, non bisogna mai dare nulla di scontato in questo Secondo Universo" lo ammonì scherzosamente Alem. "Già, forse alcuni umani sanno più di quanto noi crediamo e probabilmente... anche più di quanto molti umani credano".